

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 17 GENNAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 16
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IL CAMPIONATO

Juve campione d'inverno

ROMA Juventus campione d'inverno. È questo il primo verdetto del campionato. I bianconeri hanno battuto con facilità il Perugia per 3 a 0 (Mazzone ha subito 13 gol in 3 partite), mentre la Lazio non è andata al di là di un deludente 0 a 0 sul campo della Reggina. Vittoria della Roma con Nakata e dell'Inter in extremis sul Cagliari.



I SERVIZI
ALLE PAGINE 17, 18 e 19

Veltroni: è nata la nuova sinistra riformatrice

Il leader Ds chiude il congresso del Lingotto. «La transizione ha trovato un approdo, la nostra identità ora è più forte»
E agli alleati dice: il gioco al logoramento del governo è suicida, costruiamo la federazione del centrosinistra

IL PUNTO

E ADESSO NON FERMIAMOCI

GIUSEPPE CALDAROLA

È stato un congresso che resterà (credetemi, non è un'esagerazione) fatto da gente seria, piena di idee, di passione civile, di emozioni. Parliamo di queste, delle emozioni di questi quattro giorni al Lingotto. La principale è stata avvertita immediatamente, in quel ritrovarsi di una comunità di donne e uomini che non ha smesso di interrogarsi ma che non vive più con la testa rivolta all'indietro e che ha saputo rintracciare la certezza di un nuovo rapporto con la politica. Il progetto di Veltroni parla di queste emozioni della politica. Una nuova forza di sinistra non può rinunciare a tre cose fondamentali: l'idea di una nuova comunicazione con i popoli lontani, impoveriti anche dalla nostra ricchezza; la concretezza della prospettiva riformista (fare cose, mettere in campo idee, costruire nuove relazioni umane); la consapevolezza che nessuno basta a se stesso e soprattutto che nessuna forza politica basta da sola. Il contrario del contare sulle proprie forze.

Non è un nuovo inizio, è qualcosa di più. È un mondo che si è rimesso in movimento con tranquillo orgoglio. Un'avvertenza: come negli anni scorsi il rischio era un clima di crescente disaffezione, oggi il rischio sta nella sensazione dell'appagamento. Il significato profondo delle conclusioni di Veltroni sta proprio in questo invito a non fermarsi. Il segretario ds ha dato al suo partito nuovi obiettivi, ideali ma anche una improvvisa e severa frustata quando ha parlato di quella tentazione a trasformare la politica in un luogo di carriera che è stato il sotterraneo male oscuro di questi anni.

Avevamo deciso di non occuparci in queste poche righe della frase di Berlusconi sul Lingotto «tempio dell'odio». È una stupidaggine troppo grande. Qui alcune migliaia di persone sono state testimoni di un'altra cosa. La verità è questa: il congresso non si è occupato di Berlusconi, Veltroni e altri leader dei Ds hanno, infatti, formulato giudizi, segnalato l'alterità fra questo nostro mondo e la cultura del capo del partito-azienda. Poche parole, pochi interventi. Qui mi creda, Cavaliere - lei non c'era in tutti i sensi. Non è stata una manifestazione di arroganza né una sottovalutazione dell'avversario. È stata un'altra roba: al Lingotto si è lavorato «per» qualcosa non contro «qualcuno». Così è venuta fuori un'identità riformista che ha aiutato a definire anche l'identità dell'avversario del riformismo. Se si prosegue su questa strada, poco per volta, faticosamente, si sottrarranno forze al sovversivismo di un ceto politico che non regge l'impatto con le idee di una forza tranquilla.



DA UNO DEGLI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

TORINO Due inviti agli alleati. Il primo: la federazione è il modo giusto «per far fare un salto di qualità alla coalizione». Il secondo: lavoriamo insieme, in un patto strategico, paritario, senza fare il gioco del logoramento del governo, perché «questo non danneggia D'Alema o i Ds, distrugge l'alleanza». Un messaggio al partito: «La nostra identità è più chiara e più salda, ci siamo ritrovati, la nostra transizione è davvero finita». E una risposta a Berlusconi: «Il Lingotto non è il Tempio dell'Odio, deve finire il gioco di trasformare gli aggressori in vittime». Cala il sipario sul primo congresso dei Ds e Walter Veltroni fa il bilancio. Stanco, senza molti sorrisi, ma abbastanza tranquillo. Dopo quattro giorni di dibattito, prima che sugli schermi del Lingotto scorrono le immagini e i volti del Novecento, rigando di lacrime i volti dei congressisti, e prima che Sting compaia sul palco, Veltroni ha l'aria di uno soddisfatto per come sono messe le cose.

Il succo di un'ora di replica a braccio sembra questo: dal Lingotto esce un partito unito, cosa non scontata, con un'identità più forte, ancorata alla radice del riformismo e del socialismo europeo, pronto ad accelerare sulla strada della federazione. La questione sociale e il tema dei referendum non hanno diviso i Ds, tra Veltroni, D'Alema e Cofferati non ci sono differenze di fondo

SEGUE A PAGINA 6

ALVARO BOCCONETTI CIARNELLI GRAVAGNUOLO LOMBARDO SOLDINI VARANO
DA PAGINA 2 A PAGINA 7

L'Unità al Congresso

La satira di Ellekappa

«Zoom» di Piero Sansonetti

«L'anima» di Clara Sereni

«Le idee» di Gianni Vattimo

L'intervento integrale di Walter Veltroni
alle pagine 22 e 23

L'ANALISI

I VALORI E LE PROSPETTIVE DEL RIFORMISMO

NICOLA TRANFAGLIA

Il Congresso dei Democratici di sinistra, concluso a Torino, aveva di fronte, quando si è aperto, interrogativi rilevanti: sull'identità del partito, sulla sua piattaforma programmatica, sulle alleanze, sul modo di vivere la politica e di mobilitare energie intellettuali, sociali, economiche dopo un periodo che aveva segnato senza dubbio un certo logoramento dell'alleanza di centrosinistra e un pericoloso processo di distacco dalla politica di vecchie e nuove generazioni. Oggi possiamo dire che il Congresso ha risposto con chiarezza a questi interrogativi e ha segnato un nuovo inizio importante per la maggior forza politica del centrosinistra italiano.

È riuscito nell'impresa tutt'altro che facile grazie prima di tutto a uno straordinario mutamento psicologico: chi ha vissuto le giornate di Torino ha partecipato ad un confronto vitale, appassionato, vivo che ha registrato opinioni diverse ma nella grandissima parte convergenti verso l'obiettivo fondamentale di costruire una forza politica moderna e democratica (con uno statuto innovativo adeguato ai nuovi compiti), orgogliosa di un'identità chiara (un partito organicamente inserito nella famiglia del socialismo europeo), aperta al lavoro per una federazione dei riformisti che sarà costruita nei prossimi anni senza tuttavia far svanire l'idea della sinistra che ha radici storiche indistruttibili nel nostro paese come in Europa.

SEGUE A PAGINA 22

Droga, la svolta della Quercia

Documento sulle depenalizzazioni, ed è polemica

TORINO L'ordine del giorno sulla legalizzazione delle droghe leggere, la totale depenalizzazione dell'uso di droga e la sperimentazione medicamentosa assistita della somministrazione controllata di eroina, approvato all'unanimità dalla commissione politica del Congresso Ds in sede deliberante, ha scatenato immediate reazioni del mondo politico. «I Ds hanno gettato la maschera, dichiarandosi apertamente in favore della droga di Stato» dice infatti Maurizio Gasparri, vicepresidente dei deputati di An. Difende invece la scelta Ds il sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone, secondo il quale la «forte presa di posizione politica del Congresso costringerà il governo a decisioni conseguenti». «Il documento - conclude - illustra una politica organica sulla droga, intelligente e senza preconcetti».

IL SERVIZIO
A PAGINA 5

L'ARTICOLO

RADICALI & CONFINDUSTRIA LA STRANA COPPIA IN TV

BRUNO UGOLINI

Prova generale di referendum sabato sera. È andata in onda, infatti, su Rai Uno, con rara tempestività, una trasmissione. «Il lavoro alle urne», curata da Lamberto Spolini. Ed è stato subito uno spettacolo davvero singolare vedere l'uno accanto all'altro, come affratellati, il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta, visibilmente impacciato, probabilmente costretto ad un ingrato compito e l'esponente radicale Rita Bernardini. Entrambi, sia pure con accenti diversi, intenti a pugnare per un'unica causa: la gran massa di referendum agitati contro il mondo del lavoro, la più gigantesca riforma sociale (anzi antisociale) mai

SEGUE A PAGINA 13

Come è strano passeggiare a Milano

Tutti a piedi (e contenti) per far respirare la città

LA SATIRA

MICHELE SARTORI



MILANO L'ultima rapina scocca a mezzanotte in punto, al ristorante cinese Huali. Dopo di che, chi diavolo andrà a malfattorare in una città senza auto? A scappare in tram? Ma sì, tutti a passeggiare, tranquilli. Metà mattinata: Annamaria Bernardini De Pace, civilista di grido, mamma della fiamma di Raul Bova, si dà gli ultimi ritocchi: «Scarpe comode, tutina elegante... Ok». È pronta per l'appuntamento con l'amica Ornella, Ornella Vanoni, e coi rispettivi fidanzati, e un quinto amico. Programma: «Sperdersi per Milano, rigorosamente a piedi».

Alla stessa ora, giacca e cappotto e sciarpona, Roberto Polli, aristocrazia operaia, vecchia quercia Cgil della Pirelli, saluta la moglie:

A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 10

ROMA

Un altro barbone morto di freddo: è il settimo

Ancora un barbone morto a Roma: il cadavere di un uomo dell'apparente età di 50 anni è stato trovato ieri nel quartiere Monteverde. Negli ultimi giorni, a causa del freddo, nella capitale si è aggravata la condizione di chi vive in strada. Dall'inizio dell'anno sono sette i barboni trovati morti, compresa la donna che, nei pressi di un ostello della Caritas, alla stazione Termini, era stata violentata e percosso da tre rumeni che sono stati poi arrestati.

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

ALL'INTERNO

CRONACHE

Terroristi, in Francia i capi
CIPRIANI A PAGINA 9

CRONACHE

Via Tyson stupratore
BERNABEI A PAGINA 10

ESTERI

Pinochet, «processo possibile»
BERNABEI A PAGINA 11

ESTERI

Arkan, regime sott'accusa
FONTANA A PAGINA 12

ECONOMIA

Referendum, welfare a rischio
FONTANINI A PAGINA 13

CULTURA

Design & avanzi
RIPAMONTI A PAGINA 14

MEDIA

Doyle, trilogia irlandese
PISTOLINI NELL'INSERTO

IL SERVIZIO

Cile, vince il centrosinistra

Lagos in testa nelle proiezioni con il 50,6 per cento

MIAMI Una coalizione di centrosinistra ritorna al governo in Cile. Secondo le proiezioni effettuate alla chiusura delle urne, il leader socialista della Concertazione, Ricardo Lagos, avrebbe ottenuto il 50,6 per cento dei voti mentre il suo avversario dell'Alleanza per il Cile di destra, Joaquín Lavín, si è fermato al 47,4 per cento delle preferenze. Il rimanente 2% dei voti comprende le schede nulle e bianche. Si è votato in una calda giornata estiva con oltre otto milioni di elettori che sono tornati alle urne in Cile per il ballottaggio all'ultimo voto. Nel primo turno del 12 dicembre scorso, i due «finalisti» rimasti in gara erano finiti pressoché alla pari. Il ministero dell'Interno ha indicato che la giornata elettorale si è svolta nella «più assoluta normalità» e non sono stati segnalati incidenti.

A PAGINA 11

CONTROCALCIO

CARRARO, SCANDALI E INTOCCABILI

STEFANO BOLDRINI

Anche lo sport italiano ha uomini per tutte le stagioni, gente che va e, soprattutto, ritorna. L'esempio migliore di chi nella vita per professione coltiva il potere è Franco Carraro, 60 anni compiuti lo scorso 6 dicembre, nato a Padova e figlio di Luigi, presidente del Milan anni Sessanta. Carraro, detto anche «cravatta blu notte», è uno abituato a comandare: campione del mondo di sci nautico in gioventù, presidente del Milan a soli 27 anni, presidente della federazione italiana sci

nautico e poi di quella mondiale, presidente del settore tecnico di Coverciano, numero uno del Coni dal 1978 al 1987, membro del Cio (Comitato olimpico internazionale), naturalmente anche un'escursione in politica e, sempre naturalmente, nel partito socialista anni Ottanta. Naturalmente è stato ministro (Turismo e spettacolo), poi gli è toccata anche la poltrona di sindaco di Roma, nel momento in cui il degrado della

SEGUE A PAGINA 18

